

Basilica Santuario Della SS. Annunziata a Firenze
Concerto evento 19 gennaio ore 21.00

Giovanni Filippo Maria Dreyer

1703/4-1772

Rinascita di un repertorio tra Firenze
e le corti Europee

Alberto Allegrezza Tenore

Gabriele Lombardi Basso

Ensemble vocale "Le tems Revient"

Ensemble strumentale

"Musici della Cappella dei Pittori"

Giacomo Granchi

Concertmaster e ricercatore delle fonti musicali

Giacomo Benedetti

Direttore e Concertatore

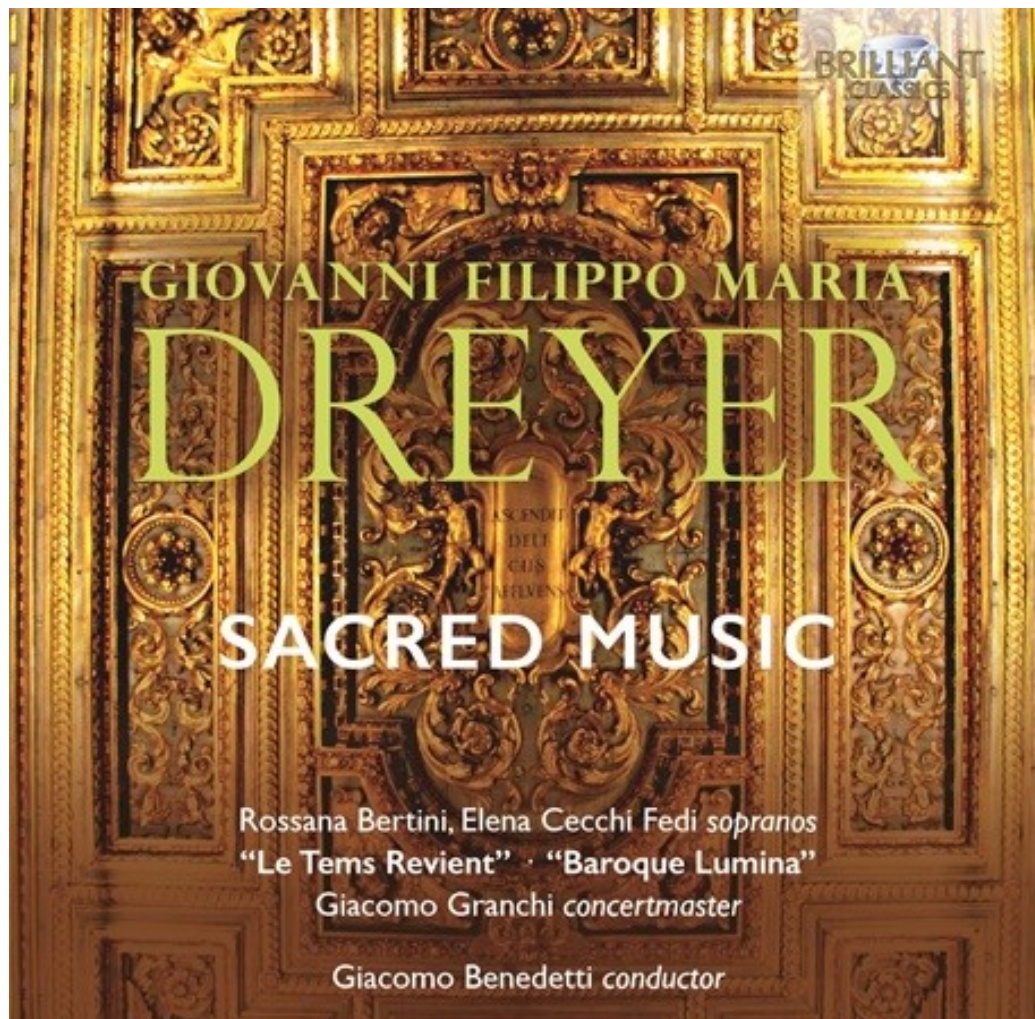
Grazie al contributo della



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Fondazione CR Firenze

Prima registrazione mondiale



Konzert Opera Florence



**LE ARTI M.A.P.S.
ACADEMY**
Via Giosuè Borsi 44 - 50124 FIRENZE
C.F. 9426360048 - tel. 349.3930496



Concerto interamente dedicato a composizioni sacre del Padre Servita
Giovanni Filippo Maria Dreyer 1703/4-1772

Salmi Brevi a 4 voci con Strumenti (1740)

Per coro, violini ,viola, violoncello, violone, organo e clavictherium

Domine, Dixit, Beatus, Laudate Pueri

Messa a 2 Voci in Fa

Canto Obbligato, Basso ad Libitum, Violino ad Libitum e Organo Obbligato

Per Tenore e Basso, violino, violoncello, violone e organo.

Kirie, Gloria, Domine, Quoniam, Credo, Et incarnatus, Offertorium,

Santus, Pleni, Benedictus, Osanna, Agnus Dei, Dona.

Alberto Allegrezza *Tenore* **Gabriele Lombardi** *Basso*

Salmi Brevi a 4 voci con Strumenti (1740)

Per coro, violini ,viola, violoncello, violone, organo e clavictherium

Laudate Dominum,

Lauda Jerusalem, Credidi, Magnificat

Ensemble vocale “Le Tems Revient”

Ensemble strumentale “Musici della Cappella Dei Pittori”

Giacomo Granchi Concertmaster e ricercatore delle fonti musicali

Giacomo Benedetti Direttore e Concertatore



Con particolare e commossa fierezza saluto, a nome dell'intera Accademia delle Arti del Disegno, l'iniziativa che vede protagonista Giovanni Filippo Maria Dreyer, le cui composizioni risuonano nell'antica e splendida Basilica della SS. Annunziata grazie alla generosa ospitalità dei Serviti. Come questa pubblicazione illustra puntualmente, le ricerche da tempo condotte nella Biblioteca Musicale del convento - unitamente alle indagini nel patrimonio documentario del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini" - stanno dando frutti straordinari, non solo confermando la centralità plurisecolare del santuario servita nella creazione e nell'esecuzione di musica sacra, ma permettendo autentiche scoperte in un vasto campo di partiture inedite, protette dal vincolo di esclusività che i frati imponevano ai maestri di Cappella. Questi risultati si debbono alla lunga e competente attività di Giacomo Granchi, Concertmaster e ricercatore delle fonti musicali nonché Accademico Ordinario della nostra Accademia, e degli altri esperti che lo affiancano nel percorso di ricerca. A lui si è grati per avere da molti anni curato ed eseguito l'accompagnamento musicale nella solennità di San Luca il 18 ottobre, allorché la nostra Accademia assiste alla messa officiata da S.E. il cardinale arcivescovo o da altro insigne prelato da lui designato, nella cappella di San Luca presso la SS. Annunziata che accolse l'Accademia al suo nascere, nel 1563, e ne custodisce gli antichi defunti: una cappella straordinariamente ornata di affreschi e statue grazie all'impegno degli Accademici fondatori, alla quale un magistrale restauro guidato dal prof. Giorgio Bonsanti e finanziato dalla benemerita associazione dei Friends of Florence ha restituito chiarezza e nitore. Il concerto di Dreyer rientra a pieno titolo fra le prestigiose attività della Classe di Musica e Arti dello Spettacolo: la più recente delle classi della nostra Accademia, istituita statutariamente alcuni mesi fa e posta sotto la presidenza del prof. Mario Ruffini, grazie alla quale si ricompone un'unità del sapere e del saper fare in ogni campo del pensiero e della creatività artistica, che ha caratterizzato fin dalle origini il sodalizio concepito con lungimirante visione da Giorgio Vasari. Dà grande gioia infine salutare l'apparizione del contrabbasso Piattellini, colpito ma non domato dall'alluvione del 1966, al quale un sapiente e generoso restauro ha restituito forma e voce. Un segno di rinascita, oltre cinquant'anni dopo il terribile evento, che manifesta la ferma volontà, condivisa da tanti, di continuare sulla strada del recupero del nostro immenso patrimonio artistico e culturale.

Cristina Acidini

Presidente Accademia delle Arti del Disegno di Firenze



Da sempre la musica è quell'elemento immateriale che rende l'uomo più vicino alla posizione trascendente e protesa verso la preghiera del proprio Dio. In particolare la musica sacra ha visto il suo nascere e svilupparsi in forme e sonorità nuove nel corso dei secoli proprio per cercare quella dimensione onirica che rende merito, al pari della pittura, della scultura e di tutte le altre forme d'arte, all'anelito di infinito e profondo cui l'uomo aspira da sempre. Il progetto e la riscoperta delle composizioni del Padre Servita Giovanni Filippo Maria Dreyer permette ormai da qualche anno, di ascoltare pezzi assolutamente inediti nel luogo spirituale per eccellenza per noi fiorentini, nella Basilica della Santissima Annunziata. Un progetto per il quale occorre ringraziare per il prezioso lavoro il Maestro Giacomo Granchi ideatore del progetto e ricercatore delle fonti musicali con la collaborazione del Maestro Giacomo Benedetti nella veste di direttore e concertatore. Questa ricerca di anni rende possibile oggi la riproposizione e anche la prima esecuzione assoluta di un repertorio di grande spessore. Iniziative come questa rendono merito alla storia e alla tradizione che caratterizzano da sempre Firenze anche nel campo della musica. È quindi motivo di orgoglio l'esecuzione da parte del giovane ma talentuoso ensemble di musicisti che rende piacevole e sempre attuale la musica sacra, ed in particolare, l'anelito di amore che ne scaturisce.

Maria Federica Giuliani

Assessore all'Organizzazione e Personale, Patrimonio non Abitativo, Efficienza Amministrativa, Rapporti con le Confessioni Religiose, Cultura della Memoria e della Legalità, Toponomastica del Comune di Firenze

il Progetto **Giovanni Filippo Maria Dreyer.** **Rinascita di un repertorio tra Firenze e le Corti Europee**

Questo progetto è stato possibile grazie al sostegno della **Fondazione CR FIRENZE** che ha creduto nell'iniziativa frutto di una lunga e capillare ricerca di archivio. Un progetto pensato e ideato dal Maestro **Giacomo Granchi**, ricercatore delle fonti musicali e dei manoscritti, violinista specializzato nel repertorio barocco, che da anni segue questo progetto con la sua Associazione **Le Arti M.A.P.S Academy** (M.A.P.S acronimo di Musica, Architettura, Pittura, Scultura) con lo scopo fondante di promuovere e diffondere l'arte e la cultura in genere, in tutte le sue espressioni, partendo dalla musica ed estendendo il campo di ricerca e di operatività all'indagine delle interazioni tra architettura, scultura, pittura, letteratura, scienze, cinema, restauro ed arti visive in genere, tramite l'organizzazione di eventi culturali nonché l'educazione artistico-musicale della collettività attraverso la diretta o partecipata gestione di spazi polifunzionali in collaborazione con Istituzioni pubbliche e private, laiche e ecclesiastiche, producendo inoltre apposite pubblicazioni.

Al progetto partecipa il Maestro **Giacomo Benedetti** in veste di Direttore e concertatore, cembalista e organista attento alle più attuali dinamiche stilistiche.

Il progetto si incentra interamente sulla figura del Padre Servita **Giovanni Filippo Maria Dreyer** 1703/4?-1772 musicista, cantante, compositore, Maestro di Cappella della SS. Annunziata di Firenze. I manoscritti eseguiti sono provenienti dalla Biblioteca Musicale della SS. Annunziata e dalla Biblioteca Musicale del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. Un progetto unico volto a valorizzare lo splendido ed inedito patrimonio della nostra bellissima e Amata città. Per la prima volta dopo 320 anni dalla nascita del Dreyer queste composizioni vengono riproposte oggi in prima esecuzione assoluta.

Entusiasti del progetto esce nel 2022 per l'etichetta **Brilliant Classics** un CD in prima esecuzione mondiale con programma: *Verbum Caro a due Soprani, Domine ad adjuvandum a 4 con Gloria a Canto Solo, Inno a 4 voci per San Filippo*, per concludere con i *Salmi Brevi a 4 voci con Strumenti*, un insieme di undici composizioni inedite datate 1740.

Tale impegno è stato favorito dall'incarico che il Maestro Giacomo Granchi ha ricevuto dal Prof. **Paolo Piccardi** conservatore dei manoscritti musicali dell'Archivio del Convento della SS. Annunziata a Firenze, per ricerca e studio su un ampio repertorio di composizioni autografe giacenti da tempo presso quell'Archivio e pressoché completamente dimenticate. Al prof. Piccardi si deve l'unica biografia esistente sul Dreyer.

Tutti i musicisti coinvolti sono specializzati nel repertorio barocco e hanno al loro attivo collaborazioni con le più importanti realtà del settore.



ALBERTO ALLEGREZZA, è cantante, strumentista, regista e attore. Si è diplomato in flauto dolce al conservatorio “A. Pedrollo” di Vicenza con Paolo Faldi e ha studiato canto con William Matteuzzi e Gloria Banditelli. Collabora con numerosi gruppi di musica antica quali Accademia Bizantina, Auser Musici, Cantar lontanò, Cappella Musicale di S. Petronio in Bologna, Concerto Romano, La Cetra, L'Arte dell'Arco, La Venexiana, Modo Antiquo, Odhecaton, e ha partecipato all'attività di istituzioni di rilievo internazionale quali Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, “Innsbrucker Festwochen der Alten Musik”, il Festival “C. Monteverdi” di Cremona, il Festival “O Flos colende” di Firenze, il Festival Cusiano di Musica antica di Novara, il Festival de La Chaise-Dieu. Ha fondato la compagnia di musicisti, attori e danzatori *Dramatodia*. Ha firmato la regia, i costumi e le scene de *L'Incoronazione di Poppea* e *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di Claudio Monteverdi, *Il Trionfo di Camilla* di Giovanni Bononcini, *La catena d'Adone* di Domenico Mazzocchi e *L'amazzone corsara* di Carlo Pallavicino. Ha registra-

to per le case discografiche “Arts”, “Dynamic”, “Glossa”, “Naxos”, “Sony” e “Tactus”.



GABRIELE LOMBARDI diplomato in Canto col massimo dei voti al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna sotto la guida di Donatella Debolini, ha frequentato corsi con Andrew Lawrence-King, Michael Chance, Alessandro Corbelli, Leo Nucci. Specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha collaborato con i più importanti ensembles di Musica Antica quali Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini, La Venexiana di Claudio Cavina, l'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi, il Coro della Radio Svizzera Italiana diretto da Diego Fasolis, il Complesso Barocco di Alan Curtis, Modo Antiquo diretto da Federico Maria Sardelli, L'Homme Armé diretto da Fabio Lombardo, Il Canto di Orfeo, Cantar lontanò, Odhecaton, il Pomo d'Oro. Molto attivo nel repertorio oratoriale, si è esibito nei più importanti Festival di musica antica in Europa, Stati Uniti e Cina. Ha insegnato Canto alla Scuola di Musica di Fiesole e all'Istituto di Musica Henze di Montepulciano. Attualmente insegna Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio “B. Maderna” di Cesena.

l'ensemble Vocale **“Le Tems Revient”** composto da otto voci Letizia Padrini, Elena Mascii soprano, Elena Coscia, Jayoung Lee contralto, Neri Landi, Luca Mantovani tenori, Andrea Ber-
ni, Claudio Mugnaini bassi.



L'ensemble strumentale **“Musici della Cappella dei Pittori”** è formato in questo progetto da Giacomo Granchi, Isacco Burchietti violini, Manuela Masenello viola, Valeria Brunelli violoncello barocco, Francesco Tomei violone, Giulia Nuti organo, Anna Clemente clavicembalo.



M° Giacomo Granchi

Diplomato presso il Conservatorio Statale Buzzolla di Adria ha seguito corsi di alto perfezionamento di violino e di musica da camera in Veneto e Liguria e di perfezionamento orchestrale promossi dalla Regione Toscana. Collabora attivamente con numerose orchestre italiane. Ha studiato “Esecuzione Barocca” con il M° Enrico Casazza e



ha collaborato con i Maestri Alfonso Fedi e David Bellugi in varie produzioni del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio Cherubini di Firenze. Ha seguito i corsi di “Maggio Formazione” in “Prassi ed Esecuzione Barocca” e collabora con Festival e gruppi specializzati in musica antica. Si è esibito in duo, trio e come solista in vari musei e istituzioni della città di Firenze e in Europa. Ha approfondito “Prassi Barocca” con i Maestri Bettina Hoffmann e Federico Maria Sardelli, presso la scuola di Musica di Fiesole. Nel 2016 gli viene assegnato il Premio delle Arti “Fiorentini nel Mondo” per le “Arti Sonore”. E’ Accademico Ordinario della Classe di Musica e Arti dello Spettacolo dell’Accademia delle Arti del Disegno. E’ ideatore e fondatore dell’Associazione Culturale Le Arti

M.A.P.S. Academy con cui intende perseguire un intreccio fra musica e arti visive anche con progetti a scopo umanitario. Segue da molti anni la riscoperta di autori inediti attraverso manoscritti originali in particolare la figura del musicista compositore Padre Giovanni Filippo Maria Dreyer 1703-1772 che vede nel 2022 l’uscita di un primo CD per Brilliant Classics in prima esecuzione assoluta dedicato interamente a questo autore. Suona su un violino Carlo Antonio Testore del 1743 e su un Barabas Menyhert del 1700. Ha inciso per Brilliant Classic, Tactus.





M° Giacomo Benedetti

Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "P. Majella" di Napoli ottenendo poi al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze la Laurea di II Livello con Lode in Organo e nel 2020, sempre con Lode, il Biennio Specialistico in Clavicembalo col M° Alfonso Fedi e il M° Anna Clemente. Nel dicembre 2018 ha ottenuto con Lode il Post-Gradum in Organo Antico al PIMS a Roma col M° Del Sordo. Tutt'ora sta seguendo il corso di Direzione d'orchestra e Composizione al Conservatorio di Musica "L. Cherubini".

Ha seguito il corso di specializzazione di prassi barocca

presso la Scuola di Musica di Fiesole con figure di spicco nel campo della musica antica come ad esempio F. M. Sardelli, B. Hoffman. E' organista Titolare nella Basilica di San Miniato al Monte e di S. Felicità a Firenze. Lavora tutt'ora presso il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ed al Conservatorio di Musica L. Cherubini e nella Scuola di Musica di Fiesole come Maestro Collaboratore al Clavicembalo ed Organo. E' nel comitato dell'Accademia Internazionale di Organo di Pistoia. Svolge attività concertistica come Organista, Clavicembalista e Direttore in Italia e all'estero (Giappone, Messico, U.S.A., Germania, Finlandia, Francia, Olanda). Ha suonato per la Radio Bavarese di Monaco. Da sei anni è presidente dell'associazione musicale K.O.F. che promuove a Firenze ed in Italia musica antica coinvolgendo docenti e giovani musicisti; recentemente l'associazione è in partenariato con la sezione di Musica Antica del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Ha registrato con Brilliant come direttore nei "Salmi e Mottetti" di G.F. Dreyer, come clavicembalista solista nelle Sonate di G.F. Muthel, all'organo le Sonate di T. Pegolotti (1660-1710) per Tactus, per Da Vinci Classics le Sonate op.3 a due violini di T. Albinoni, per Pan Classics con S. Fuget e come pianista nella Petite Messe Solennelle di G. Rossini e basso continuista in Orfeo e l'Incoronazione di Poppea per Bongiovanni.

Giovanni Filippo Dreyer

Fu un cantante e compositore del XVIII secolo, che godé di una certa fama in vita, ma del quale è possibile ricostruire la biografia e la carriera solo ricomponendo le vicende descritte in documenti conservati in archivi diversi, alcuni in Italia, altri in Russia, perché non è mai stata scritta una sua biografia completa. Nacque a Firenze nel 1703 in una famiglia di musicisti, sembra di origini tedesche e di conseguenza venne soprannominato "Il Tedeschino". Fin da giovanissimo dimostrò di possedere una bellissima voce e i suoi, per conservargliela a lungo, decisero di farlo castrare. Iniziò una brillante carriera da soprano che lo vide calcare i palcoscenici di molti teatri italiani. La prima documentazione rinvenuta lo vede a Viterbo nel 1721 interprete de "Costanza in cimento" di autore ignoto. La fama conquistata lo portò agli onori delle cronache quando il suo nome apparve sul *Chracas*, il bollettino romano: "22 Maggio 1723 Trovandosi Gio, Dreyer Musico impedito nella gola di alcune Tonsille, che l'impedivano il parlare; ed essendo arrivato in Roma Francesco Zigiotto Vicentino Cirusico, che gode la Protezione di Monsign. Cornaro, ha fatto questa difficoltosa operazione di tagliare le dette Tonsille, la quale è riuscita felicissimamente, e detto Musico è rimasto libero di tale impedimento". Dreyer si trovava a Roma per impersonare Orizia nell'opera "Ercole sul Termodonte" di Antonio Vivaldi, in prima esecuzione assoluta. Successivamente iniziò la sua carriera internazionale, permanendo a Breslavia fino al 1726, dove fu attivo non solo come cantante, ma anche come compositore e impresario. A Breslavia venne notato dagli agenti della corte imperiale Russa, che invitarono lui e il fratello Domenico, oboista, a raggiungere gli altri musicisti italiani presenti a Mosca alla corte della zarina Iovanovna, la cui volontà di importare artisti italiani si inserì all'interno di un disegno politico e culturale che tendeva all'imitazione dello splendore delle corti occidentali, dove la presenza dei comici dell'arte era una consuetudine ormai secolare. Dalle "Lettere e relazioni di monsieur Le Fort dalla Mosca e Pietroburgo a monsieur Lagniaz 1730-173" apprendiamo che il suo stipendio era di 1200 rubli, mentre quello del fratello era di soli 500. I musicisti e i commedianti italiani venivano sostituiti periodicamente e in varie occasioni furono proprio i fratelli Dreyer ad essere incaricati di recarsi in Italia per ingaggiare nuovi artisti. L'ultimo di questi viaggi, documentato dalla registrazione della consegna dei passaporti, risale al 2 Ottobre e, come di consueto, i fratelli sostarono a Praga, dove accadde un fatto increscioso, del quale non si sono mai conosciuti i particolari, e che lo costrinse a rientrare precipitosamente nel 1735 a Firenze, per trovare rifugio presso la casa paterna. Un manoscritto anonimo, conservato nell'archivio della cappella musicale della SS. Annunziata di Firenze riporta il racconto fatto da un frate anziano, che lo aveva conosciuto in gioventù e accenna vagamente a un contrasto con un potente locale. Lo scrittore inglese Charles Burney lo incontrò l'8 Settembre 1770, festa solenne alla SS. Annunziata, e nel suo "Viaggio musicale in Italia" scrisse che apprezzò la musica eseguita in tale occasione e, in particolar modo, un Mottetto

composto appositamente dal Dreyer e da lui diretto. Al termine delle funzioni, lo avvicinò e conversò con lui amabilmente e a lungo. Dreyer gli raccontò della sua esperienza alla corte russa e del fatto di aver dovuto far ritorno in Firenze “per aver troppo goduto i favori di una persona dell’alta società”. Burney lo ricorda come assai intelligente e cordiale. Dopo un breve periodo di tempo trascorso nella casa paterna, decise di chiedere ai Servi di Maria della SS. Annunziata di accoglierlo in convento. Probabilmente la scelta cadde su quel santuario fiorentino anche grazie alla fama acquisita nei secoli dalla sua cappella musicale, vero punto di riferimento per la vita musicale fiorentina. Il primo organo documentato in Firenze venne costruito in quella chiesa nel 1299 da frate Petruccio. Nel ‘300 fra’ Andrea dei Servi fu uno dei protagonisti dell’Ars Nova e le sue composizioni sono contenute nel Codice Squarcialupi della Biblioteca Laurenziana di Firenze. Nel 1438 i frati della SS. Annunziata ingaggiarono i madrigalisti fiamminghi giunti al seguito dei Padri Conciliari e li obbligarono ad insegnare non solo ai frati, ma anche ai laici, creando così la prima scuola di musica. Quando Dreyer arrivò a Firenze la Cappella Musicale aveva raggiunto un alto grado di perfezione ed aveva visto succedersi compositori di grande fama, fra i quali Alessandro Scarlatti, che nel 1702 diresse personalmente le sue composizioni in onore del Granduca Cosimo III e di suo figlio Ferdinando. L’ingresso in convento è documentato da un atto notarile che venne trascritto nei registri del convento: *12 Marzo 1737 Clemente XII Sommo Pontefice e Francesco III Granduca di Toscana Contratto Per il presente pubblico instrumento apparisce come personalmente davanti al Rev.mo Mons.*

Giovanni Filippo Dreyer entrò immediatamente a far parte della Cappella Musicale di quella basilica e ne divenne il Maestro nel 1738, alla morte del suo predecessore, P. Giovan Battista Biscardi. Numerose sono le “memorie” contenute nei Libri di Ricordanze del convento che riportano sia le sue esecuzioni che le sue composizioni:

Nel 1740 Dreyer compose un’antologia di Salmi brevi di facile esecuzione, destinati all’insegnamento dei giovani cantanti. All’inizio del manoscritto appare una sua dedica autografa, che fa ritenere fosse sua intenzione dare alle stampe questi Salmi, ma la Cappella Musicale era disciplinata da un regolamento severissimo, che proibiva la diffusione delle composizioni al di fuori della chiesa, unico luogo nel quale potevano essere eseguite ed i Salmi non vennero mai pubblicati.

Nei libri delle memorie vengono riportate molte delle sue esecuzioni e musiche ne cito una in particolare in onore del Gran Duca di Toscana:

20 Settembre 1745 Giunge a Firenze la notizia che il Gran Duca di Toscana è stato eletto Imperatore di Germania col nome di Francesco I. Festeggiamenti solenni, illuminazione. Fu intonato il Vespro a nove parati quale fu seguitato con sceltissima musica, e da numerosi istrumenti, e da arco, e da fiato, ed al Magnificat fu illuminata tutta la chiesa. Viene scoperta la Sacra Immagine e viene intonato l’Inno Ave Maris Stella, doppo che fu ricoperta a vista di un infinito popolo che vi era concorso,

doppo tutto questo fu intonato il solenne Te Deum che fu proseguito da una sceltissima musica, e da varietà di strumenti diretta da P. Gio: Filippo Dreyer nostro Maestro di Cappella e con l'Orazione Pro Imperatore fu terminata con applauso comune la sacra funzione alla quale assistarono 70 granatieri. Come abbiamo appreso dall'atto di renunzia, Dreyer aveva affidato alla gestione del fratello sia i beni ereditati che quelli guadagnati con la sua attività artistica. A questi fondi attinse costantemente per remunerare i musicisti professionisti che venivano aggiunti alla Cappella Musicale. Provvedeva inoltre ad effettuare donazioni.

All'età di 66 anni Dreyer iniziò ad ammalarsi e venne saltuariamente sostituito da Bartolomeo Cherubini, pianista e padre del celebre Luigi, che aveva dimostrato un precoce talento per la musica e all'età di 10 anni, dopo che il padre gli aveva insegnato quanto era nelle sue possibilità, venne affidato all'insegnamento di Bartolomeo Felici, organista della SS. Annunziata e considerato il miglior insegnante di musica ed insuperabile maestro di contrappunto di Firenze. Probabilmente Dreyer aggiunse all'austero insegnamento del Felici la brillantezza della sua musica, che risentiva delle passate esperienze teatrali e di corte. Già a 13 anni Luigi Cherubini compose la sua prima messa e negli anni successivi le sue composizioni si moltiplicarono e vennero eseguite alla SS. Annunziata.

Dalla seguente memoria si ha conferma del generoso contributo del Dreyer nel sostenimento delle spese occorrenti per gli stipendi dei musicisti:

25 Dicembre 1771 Con la solita magnificenza fu celebrato il ricorrente giorno del S. Natale, e persistendo nelle sue indisposizioni il P.re Dreyer M.tro di Cappella, fu come negli anni scorsi diretta la Musica dal Sig.re Bartolommeo Cherubini fatta con la med.a consueta copia di strumenti, e voci, avendo il Convento con l'approvazione del Discretorio supplito alla spesa della Musica che negli anni scorsi soleva fare col proprio deposito il P.re Dreyer.

Alla morte di Giovanni Filippo Dreyer, il memorialista tramandò il suo necrologio nel Libro di Ricordanze il 13 Aprile 1772. Il necrologio conferma quanto già sappiamo sulla sua vita, ma un particolare necessita di essere chiarito: i "segreti" erano speciali serrature che consentivano di poterle aprire solo a chi ne conosceva il trucco. Può apparire strano che un musicista possedesse simile abilità, ma la spiegazione ce la forniscono, come al solito, i Libri di Ricordanze. Viveva in convento, nello stesso periodo, Fra Giovanni Poggi, talmente esperto nell'inventare e realizzare tali congegni che il Granduca di Toscana frequentava abitualmente il suo laboratorio e gli commissionava le sue opere. Un frutto della sua abilità è esposto presso Casa Martelli, museo fiorentino. Dopo la morte del Dreyer viene soppressa un'usanza da lui introdotta e della quale non avevamo traccia nei registri del convento, ma che serve a scoprire un ulteriore lato della sua personalità, che amava intrattenersi allegramente con i musicisti ed aveva la capacità di imporre anche le sue stravaganze.

Le composizioni di Dreyer vennero eseguite anche dopo la sua morte, come risulta dalle seguenti annotazioni:

22 Settembre 1782 Questa mane sugli Organi di nostra Chiesa vi è stata solenne Messa in Musica de' Dolori, con lo Stabat Mater del Pergolesi a 4 voci ridotto dal fu nostro P.re Gio: Filippo Dreyer, e cantato da un celebre Contralto di Via della Pergola, dal Tenore Angiolini, dal Basso Gherardi, e dal Soprano Andrea Martini, detto il Senesino. La Musica tutta è stata battuta dal nostro P. Luigi Braccini, che ormai si può dire vero Maestro di Cappella, dopo il fu soprad.o P. Dreyer, e col dovuto divario, e la Messa è stata cantata da P.re M.ro per condecorare la funz.e, vestendo ciò solito praticarsi altro che il giorno della Festa.

(ASFi Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 119 57, Pag. 759)

Prof. Paolo Piccardi



Rinascita di un repertorio tra Firenze e le corti Europee

Il progetto è volto a valorizzare l'ingente ed importante patrimonio musicale inedito di Firenze e delle Biblioteche ed Archivi della Toscana. Essenziale scopo della ricerca è il recupero di manoscritti ancora ignoti per ricostruire il corpus musicale di Giovanni Filippo Maria Dreyer (1703/4-1772) attraverso una ricerca, anche all'estero, negli archivi, biblioteche, Conservatori e depositi documentari, pubblici e privati di tutta Europa che possano portare alla luce l'inedita biografia di questo compositore fiorentino molto noto al suo tempo. Un viaggio iniziato più di una decina di anni fa quando ebbi la fortuna ed il privilegio di poter accedere alla Biblioteca Musicale della Basilica della SS. Annunziata nel cuore Firenze. In qualità di violinista specializzato in musica antica, fui incaricato dal prof. Paolo Piccardi - in accordo con Padre Alessandro Greco OSM e con il Padre Superiore Gabriele Alessandrini, che ringrazio sentitamente - di ridare voce a un repertorio giacente nell'archivio della Basilica e pressoché completamente dimenticato. Da qui prende avvio un viaggio musicale che ho voluto condividere con amici e colleghi specializzati nel repertorio barocco e attenti alla filologia esecutiva. Uno scrigno di meraviglie custodito per secoli con amore e dedizione dai frati Servi di Maria fino al 4 novembre del 1966 quando una catastrofica alluvione mise in ginocchio Firenze e le sue opere d'arte. Fu colpita anche la preziosa biblioteca con la dispersione di centinaia di rari e unici spartiti manoscritti. Da allora è stato fatto un lavoro enorme di ricerca e ricomposizione delle pagine martoriate dalla furia delle acque avviando catalogazione e digitalizzazione, ma, purtroppo, molti testi musicali sono stati irrimediabilmente compromessi o perduti. Un impegno sostenuto dai frati Serviti in particolare da padre Alessandro Greco OMS e con il sostegno e la competenza dell'Accademico Prof. Paolo Piccardi che con amore e instancabile dedizione porta avanti un lavoro di ricerca e salvaguardia della biblioteca. All'interno del complesso della SS. Annunziata si trova la "Cappella dei Pittori" un vero e proprio compendio di bellezza dove all'interno vi sono affreschi di Vasari e Pontormo solo per citarne alcuni e dove, ogni 18 ottobre, viene celebrata la solenne Messa per la festività di San Luca patrono degli artisti. La Cappella è di pertinenza dell'Accademia delle Arti del Disegno la più antica Accademia al mondo fondata da Cosimo I dei Medici e che ebbe come primo accademico Michelangelo Buonarroti. Già il presidente Luigi Zangheri, aveva individuato e pubblicato documenti dai quali emergeva come, fin dal 1563, le celebrazioni fossero accompagnate da grandi festeggiamenti e da musica vocale e strumentale con la partecipazione di molti musicisti e cori formati sia da religiosi che da gente comune. Dal 1685 era attiva all'interno della Basilica della SS. Annunziata una compagnia chiamata "Cappella dei Musici" lasciando intendere anche la presenza di un articolato apparato strumentale. Questa tradizione si protrasse a lungo per poi essere del tutto abbandonata. Grazie a queste preziose notizie ho lavorato per riproporre la celebrazione di San Luca con una ritrovata componente musicale attingendo direttamente ai manoscritti della biblioteca musicale. Dal 2010, dunque, le solenni festività hanno visto il rinnovamento di questa antica tradizione.

Queste le premesse che mi hanno portato, dopo una scelta di repertorio e periodo, a concentrare l'attenzione su un compositore pressoché dimenticato: Giovanni Filippo Maria Dreyer (Firenze 1703/4-1772), incuriosito anche dalle parole scritte da Charles Burney nel suo "Viaggio Musicale in Italia" in cui ebbe modo di incontrarlo personalmente nel 1770. I suoi "Salmi Brevi a 4 Voci Con Strumenti" di sorprendente qualità musicale, qui eseguiti, fortunatamente erano tra i manoscritti meglio conservati e restaurati e mostravano nell'impaginato della partitura una grafia chiara e sicura che mi attrasse subito. La sua attitudine all'insegnamento e la sua intenzione di allargare la pratica musicale anche ai meno preparati si evince anche da un altro bel manoscritto sempre di Salmi ma questa volta, come scrive lui stesso, di facile esecuzione che riporta una amabile premessa che qui cito:

Benigno Lettore "Nella composizione dei seguenti salmi, altro motivo non hò avuto, che d'agevolare l'uso, e pratica della nostra Cappella à Principianti, che ancora non hanno appresa perfettamente la scienza della Musica. I Maestri più perfetti dell'Arte, spero, che non disprezzeranno questa qualunque essa siasi, mia fatica, se arriveranno al fine, che hò avuto nelli presenti componimenti, cioè à dire alla facilità. Brevità, e comodità de cantori. Non ogni cibo è giovevole a tutti gli stomachi. Il latte si porge à Bambini, et un cibo più sodo nutrimento agli Adulti, e Robusti. Vivi felice mentre mi dichiaro".

Personaggio dunque di notevole interesse la cui vita e attività è però ancora in gran parte celata da mistero. Vi è ancora molto da scoprire per ricostruire la sua storia soprattutto in merito ai legami con Dresda e con la corte di Russia ove riosse grande notorietà. Certamente da approfondire il suo passaggio da Praga da dove, per motivi ancora non chiari, dovette fuggire per rientrare frettolosamente a Firenze nella casa paterna per poi essere accolto, successivamente, dai frati della SS. Annunziata dove divenne in breve tempo, per le sue doti musicali, Maestro di Cappella, ruolo che avrebbe ricoperto fino alla morte.

"Alla morte di Giovanni Filippo Dreyer, il memorialista tramandò il suo necrologio nel "Libro di Ricordanze"

13 Aprile 1772

Piacque al Sig:re chiamare a se in questo giorno circa le ore 2 pomeridiane il n.ro celebre P.re Gio:Filippo Dreyer M.tro di Cappella. Questi dopo aver nella sua Gioventù cantato con applauso in alcune delle principali Corti d'Europa; nell'età' di 33 Anni ritornato in questa sua Patria vestì il n.ro Abito Religioso, e fu volentieri accettato atteso la sua abilità per dirigere la nostra Cappella, e le Musiche; il quale impiego assunse pochi mesi dopo la sua Professione, atteso la morte del suo Antecessore P.re M.tro Biscardi. L'incarico sudd.o lo ha sostenuto per 30 e più anni con inesplacabil decoro, sì per le molte composizioni fatte da lui med.o che per il brio di guidare le Musiche, e le Cappelle, come ancora per aver ridotte le Funzioni Solenni, e specialm. quella del S. Natale, a spese del proprio Deposito ad una magnificenza assai più grande di quello erasi costumato in addietro (...).

(dalla "Biografia di Giovanni Filippo Dreyer" a cura di Paolo Piccardi).

L'organico vocale e strumentale dei brani scelti è vario, dalle voci soliste accompagnate dal basso continuo ed un violino ad libitum, fino ad un organico completo che prevede 2 violini, viola, violoncello, violone, cembalo, organo, un coro di otto voci e Direttore con il quale abbiamo deciso le linee guida.

Il lavoro di questa fase iniziale è stato molto complesso, i manoscritti in prima battuta sono stati digitalizzati per ovvi motivi di conservazione e tutela, poi sono stati trascritti e corretti nel caso di evidenti errori di copiatura. Sono state poi generate tracce sonore preliminari per un primo ascolto e l'emozione è stata fortissima quando ho potuto ascoltare per la prima volta una musica, un pensiero, un'identità con cui nessuno dialogava più da secoli.

Il viaggio è iniziato

M° Giacomo Granchi *Concertmaster e ricercatore delle fonti musicali*

Accademico Ordinario della Classe di Musica e Arti dello Spettacolo dell'Accademia delle Arti del Disegno

Benigno Lettore.

*Nella Compositione de sequenti salmi, altro motivo non ho avuto, che d'ageu-
lare l'uso, e pratica della Nostra Cappella a Principianti, che ancora non
anno appresa perfettamente la scienza della Musica. I Maestri più per-
fetti dell'Arte, spero, che non sprecheranno questa qualunque ella sia mia
fabrica, se mireranno al fine, che ho avuto nelli presenti Compositioni, cioè a
dare alla facilità, breuità, e comodità de Cantori. Non ogni cibo è giouevole a
tutti gli stomachi, il latte si porge a Bambini, et un cibo più sano nutrimento
agl' Adulti, e Lucreti Robusti. Viui felice, mentre mi dichiaro*

Deuotiss. et Op. Seru.

*Fr. Gio: Alipio Meyer Mro di Cappella della Santiss.
Nonziata di Firenze dell'Ord. de Serui di Maria.*

Padre Dreyer : Il contesto musicale nella Firenze dei Lorena tra il 1740 e il 1772

Nel 1740 Dreyer compose un'antologia di *Salmi Brevi à 4 voci con Strumento* il cui manoscritto autografo si conserva alla Santissima Annunziata. Lo stile musicale degli undici salmi (composti per i vespri) è vicino alla tradizione della scuola napoletana, con una distinzione tra parte vocale e accompagnamento orchestrale. La scrittura armonica è di ampio respiro, chiara ed espressiva, tale da poter essere apprezzata dal grande pubblico e non solo da una ristretta cerchia di specialisti. Questi salmi non sono mai stati pubblicati a stampa perché il regolamento della cappella vietava la diffusione delle composizioni al di fuori della chiesa, unico luogo nel quale potevano essere eseguite. Dopo la morte di Gian Gastone de' Medici nel 1737 aveva visto Francesco I di Lorena e Maria Teresa d'Asburgo insediarsi a Firenze facendo diventare la Toscana un nuovo feudo dell'impero viennese, una nuova pertinenza politica, economica e musicale della corte di Vienna.

Alla nuova corte fiorentina è richiesta una nuova sensibilità musicale importata dall'Austria e dalla Francia: si portarono nuove compagnie straniere, musiche di Johann Joseph Fux (1660-1741), Christoph Gluck (1714 -1787) e musicisti contemporanei. Il nuovo maestro della cappella di corte, che assommava gli incarichi del Duomo e del Battistero, finora era stato il fiorentino Giovanni Maria Orlandini (1676 -1760): dal 1763 passò al francese Charles-Antoine Campion, italianizzato in Carlo Antonio Campioni.

Nel 1737 Giovanni Filippo Maria Dreyer (1703/4 -1772) è però ritornato nella città natale di Firenze, che dove, dopo la sua carriera di cantante d'opera e di impresario che lo ha tenuto a lungo fuori dai confini d'Italia, tra i palcoscenici di mezza Europa, prende gli ordini religiosi presso il convento dei Servi di Maria della SS. Annunziata, divenendone maestro di cappella e componendo le musiche di accompagnamento ai vari servizi liturgici. Nel 1740 Dreyer ha ultimato un'antologia di *Salmi brevi à 4 voci con strumenti* (dei quali stasera ascolteremo un estratto): lo stile di questi brani sono in qualche modo debitori della lezione della grande scuola napoletana dell'epoca e ai suoi maestri riconosciuti, Giovan Battista Pergolesi e Alessandro Scarlatti. Il manoscritto è conservato tutt'ora presso gli archivi della Santissima Annunziata.

In un periodo più tardo, non ancora accertato, probabilmente verso la fine della sua vita, G.F.M. Dreyer compone la *missa in Fafaut a Canto obbligato, Basso ad libitum, Violino ad libitum e Organo obbligato*: è l'esempio musicale di un cambiamento alla corte dei Lorena-Asburgo. Le nuove melodie vocali di ispirazione glukiana, gli accompagnamenti del violino che riprendono lo stile del basso albertino, melodie tenere e delicate, danno vita ad uno stile decisamente diverso dai Salmi brevi.

La messa in Fafaut (antico modo di chiamare le note che rimarrà fino alla metà ottocento) è uno degli ultimi esempi di musica florida a Firenze prima del lento declino della Real Cappella negli anni ottanta del Settecento.

Nelle sue prime opere Dreyer utilizza un organico limitato agli archi e al basso continuo (organo di coro, tiorba, violone, violoncello).

Bisogna tuttavia considerare che le direttive papali del XVII secolo proibivano l'uso di strumenti a fiato in chiesa; veto che col tempo si andò gradualmente attenuando. Tale organico è confermato dall'inventario della basilica. Inoltre, da un documento dell'archivio del 16 aprile 1746, si apprende che il clavicembalo (insieme a tiorba, violone e violoncello) era usato solo durante la Settimana Santa in sostituzione della sonorità più ricca dell'organo. Nelle grandi festività, invece, i due strumenti erano presenti entrambi. Dai registri contabili dell'archivio sappiamo anche che i cantori della cappella erano uomini e cantanti evirati per i registri vocali acuti.

Dreyer fu tra i rifondatori della Congregazione di Gesù, Giuseppe e Maria posta sotto la protezione di Santa Cecilia di cui fu anche maestro di cappella dall'agosto 1771 all'aprile 1772. La confraternita, attiva dal 1714, annoverava tra i suoi membri i più importanti musicisti della città ed aveva scopi assistenzialistici. La sua sede era presso la Compagnia di San Niccolò del Ceppo sempre a Firenze.

Il 13 aprile 1772 padre Filippo si spegne nella sua stanza del convento accanto al suo clavicembalo, opera di "Witi de Trasuntinis" del 1563 attualmente conservato presso il Museo degli Strumenti Musicali sezione del Museo dell'Accademia di Firenze.

M^o Giacomo Benedetti *Direttore e concertatore*



Foto Elena Foresto



F. P. CB. 91

N. 3.

Messa in Solant

A

Canto obbligato, Basso ad Libitum, Violino ad Libitum.

E Organo Obbligato.

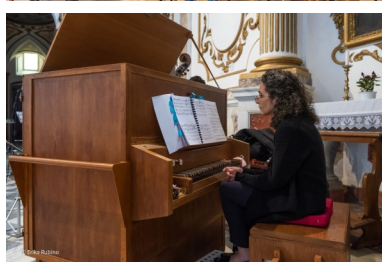
Del Sig.^{ro} Ioa Mel Dreyer.

91

BIBLIOTECA
MUSICA
FIRENZE

91

Durante la registrazione del primo CD con i Salmi Brevi nella Chiesa di San Giorgio Alla Costa.



Firenze giugno 2022. Foto di Erika Rubino

Durante le prove nella Cappella dei Pittori Firenze dicembre 2023. Foto di **Elena Foresto**



L'ultimo sopravvissuto

Ben noto è stato il disastro epocale che fu per tutta Firenze l'alluvione del 1966 che colpì indistintamente e simultaneamente centinaia e centinaia di edifici e con essi anche Musei interessando migliaia di opere d'arte. la Basilica della SS. Annunziata fu certamente, per il suo grande patrimonio artistico culturale, uno dei luoghi di culto più duramente feriti, interessando la splendida Biblioteca Musicale con migliaia di manoscritti e anche i molti strumenti musicali facenti parte della "Cappella Musicale" che aveva al suo attivo decine, centinaia di musicisti tra coro e strumentisti. Si racconta che il contrabbasso galleggiasse all'interno del chiostro ricolmo di acque vorticoso sbattuto qua e là come una nave senza timone, "ultimo sopravvissuto" di decine di strumenti, L'unico rimasto. Ho ritenuto opportuno, visto il forte degrado del contrabbasso, il legame e la gratitudine che ho per i Padri Serviti di affrontare un progetto di restauro conservativo che ridonasse dignità allo strumento e che è stato possibile grazie alla competenza e al sostegno dell' Amico liutaio **M^o Giuliano Merlini** titolare della "Bottega scuola Per l'artigianato Liutario", bottega riconosciuta dalla Regione Toscana, che ha sposato in pieno l'iniziativa a titolo totalmente gratuito. Un restauro articolato e complesso sempre nell'ottica di mantenere ogni sua parte originale. Il Contrabbasso attribuito al Liutaio Luigi Piattellini era ancora al suo interno impregnato di fango dell'alluvione, costellato di spacchi e fessurazioni e in gran parte scollato. Il Maestro liutaio insieme ad i suoi studenti sono partiti con saggi di pulitura per poi proseguire con la nettatura di tutto il fango interno, stabilizzazione e incollaggio delle parti deformate. Le parti originali sono state irrobustite e consolidate anche con parziali integrazioni di rinforzi interni ed esterni. I profondi spacchi sono stati stabilizzati e bloccati tramite piccoli pezzetti di legno "diamanti" per tutta la lunghezza della fenditura ad intervalli cadenzati e anche con l'aiuto di tela di seta fatta aderire con colla animale. Lo strumento è stato richiuso e si è passati alle fasi finali di lucidatura che hanno riportato lo strumento alla sua patina naturale. Cosa per me unica e straordinaria siamo riusciti a ridargli anche una voce bellissima e stasera per la prima volta dopo decenni di oblio risuonerà per noi tutti.

Prof. Giacomo Granchi





Il contrabbasso Piattellini durante le fasi di restauro nella “Bottega scuola Per l’artigianato Liutario” del Maestro Liutaio **Giuliano Merlini**



Documenti e ricevute di pagamento provenienti dall'Archivio della SS. Annunziata che attestano la periodica cura e manutenzione da parte di esperti liutai degli strumenti musicali e nello specifico del contrabbasso Piattellini

Spese fatte per la costruzione di un contrabbasso nuovo ^{2.06}
di pagella di questo Dottor. Medico della SS. Annunziata
di Firenze. Adi. 13 Aprile 1807.

Altera d'acero piccio per il fondo, e fascie	---	at	no: 6: 8:
Abetino per il corpo davanti	---	at	7: ---
Altra d'acero per il manico	---	at	3: 6: 8:
Eban per la tastiera	---	at	3: 6: 8:
Corda nuova di Budello per le sette voci	---	at	n: 3: 4:
Circo con erini, e fattura del medesimo	---	at	5: ---
Fattura del contrabbasso completo, la vernice d'ogni parte	---	at	108: ---
Somma Totale		---	at nin: 3: 4:

Fr. Pertone Desiderj Marsaglia

Io Gualtero Piatte Lini o ricevuto
il suddo delle mio avere si fele meno
proprio

Io Fr. Pertone Desiderj ho ricevuto dal Sr. Canarlingo
scudi ventiquattro e mezzo tanto in porta di fattura. 324

153

Di 8. Luglio 1825

Per aver rimontato un Contrabbasso £ 6. 13. 4
 Per aver messo L. Incordatura di N. tre Corde 16. —
 Per accomodate di altro Contrabbasso 2. 13. 2
 Per aver fatto linare due Archi e l'aspetto 3. 6. 8
 somma £ 28. 13. 2

Di 9. Luglio 1825

Io Salvatore Piattalini li viceré del Sig. Pietro Sonigoli dno
 Contrabbasso fatto dal suddetto Conto in fontanti dno . . . £ 28. —

Io Pietro Sonigoli è Ricurito dal Molt. Rev. P. Camarlingo
 della L. Annunziata Lire Venticotto p. aver fatti accomodate
 i detti strumenti adatti alla Cappella della detta Chiesa
 a me debb. Corbucire dico . . . £ 28. —

511.

Firenze a di 12 Ottobre 1846

Io infrascritto ricavo dal Molt. Reverendo
 Padre Camarlingo della Basilica della
 D. Annunziata Lire otto e quali
 mi paga in valuta di Numero tre corde
 di Contrabbasso

Dico

L. S. —

Pietro Marini

Conto di lavoro fatto da me Gaetano
Piatteellini ad un Contrabbasso dei
R.R. di Padri della Sma. Annunziata

Per avere restaurato un Contrabbasso
francassato quasi in uno stato inservibile,
e rifatto il gambo nuovo al manico, e
tutto riverniciato, e ripulito L. 56.13.4
Per avere rimodernato il mecca-
nismo, e speso al Bronzista „ 10. —

L. 66.13.4

Certificasi da me Gaetano Piatteellini che il
suddetto Contrabbasso è stato rimesso dal Sig.
Gaetano Piatteellini Strumentista, in buonissimo
stato e migliorato assai per la voce, e spi-
cicato bellissimo da tutte le sotture cagionate
dal colpo, per cui appare quanto sopra.

il 24 gennaio 1860 io Gaetano Piatteellini Strumentista
fallo del detto conto Lire L. 66.13.4

VENDETA-NOLEGGIO-CAMBI
RESTAURI
PIANOFORTI
 Estori e Nazionali
 QUALUNQUE STRUMENTO
 per Orchestre

MUSICA
 CORDE
 Armoniche
 ACCESSORI
 per
 qualsiasi
 STRUMENTO

SPECIALITÀ
 Mandolini
 E CHITARRE

Stabilimento Musicale
Francesco Capparoni
 Via Ghibellina N. 110
 Palazzo Borghese

Sig. Prof. Camprodoni Dare

per i seguenti articoli pagabili al mio domicilio.
 Firenze, li 30 Omb. 1898

3 Sol. e 1 Contrabb.	L. 1.50	4 50
----------------------	---------	------

PAGATO

PREMIATA FABBRICA DI CORDE **E STRUMENTI ARMONICI**

Vendita di Pianoforti e Nolo Fornitrice dei R. Istituti Musicali

Ditta PIETRO BALLERINI
 4, Via Calamaruzza - FIRENZE - Via Calamaruzza 4.

Sig. M. R. Conte Arch. Municipale C. S. Ann. Dare
 Firenze li 1 Agosto 1907

N. 5 Sol Contrabb.	L.	10	=
" 4 Re	"	14	=
" 2 La	"	9	00
	L.	33	00

MAKKA & BOLDI
 Firenze

In alto documento datato 1898 con bella carta intestata che attesta l'acquisto di corde da contrabbasso. In basso altro documento di acquisto corde del 1 agosto 1907

74C
A + M 3-8-49

Caro Tani,

ti avverto - di prima mi era sfuggito - come il professor Carli contrabbassista del Teatro Comunale e abitante in via S. Gallo, ha in uso un contrabbasso della Cappella. In luogo del noleggio gli ho fatto valere una trasformazione da tre a quattro corde che gli ha fatto fare a mia spese.

Il contrabbasso in parola è un Piatellini e perciò è di valore, e credo anche che sia inventariato. Cerca di metterti in relazione con lui e di rimuovere le condizioni di uso, nonché una dichiarazione scritta di appartenenza alla Cappella.

In più nel guardaroba accanto alla cappella del Capitolo c'è un altro contrabbasso piccolo tutto sfasciato. Credo che sia inventariato. Anche esso è un Piatellini (l'ho fatto esaminare io stesso) e per quanto mi pare, sempre di valore, perché fuoriesce

11
con facilità rimessa in ordine.
Sai attento che non venga gettato
alle fiamme! Voi sono ora impossibili
tra la nostra gente!

Saluti a tutti e a tutti
e a quelli della gleba
- tuo in P. 4

- G. Girolamo M. Carlini

P. 4. La giunta costà dei fascisti
di musica (qualcuno dev'essere venuto
in luglio) vuole per organo delle sti-
zioni Carrara a mio nome, fammi il
favore di inviarmi qua, per te non
mi si rovini la collezione.

Le notizie sugli strumenti musicali sono molto frammentarie e si trovano solo con riferimento agli stipendi dei suonatori. Inizialmente, i frati cantavano a cappella. Il primo organo documentato a Firenze venne costruito alla SS. Annunziata nel 1299 da frate Petruccio di Bologna. I primi strumenti che affiancarono l'organo furono trombe, tromboni e cornetti, suonati da orfani degli Innocenti, istruiti dai frati della SS. Annunziata: "Erano denominati "Francesini" i giovani, prevalentemente ospitati presso lo Spedale degli Innocenti, che avevano imparato a suonare strumenti a fiato sotto la guida di Bernardo di Francesco Pagani, francese, come è indicato nel suo testamento del 1596: "*Rev. D. Bernardinus quondam Francisci de Paganis Gallus, vocato il Franzosino musico di palazzo Florentiae*" L'opera del Francesino venne proseguita da un suo allievo, Paolo Grazi, che venne sepolto alla SS. Annunziata. Solo alla fine del '500 appare il primo violino, suonato da Giovanbattista Giacomelli, detto "del violino". Nella storia della cappella musicale trovi la sua partecipazione nel 1600 alle nozze della futura regina di Francia. Fu virtuoso anche nella viola da gamba, strumento che venne donato da un cavallerizzo del granduca, pisano, di cognome Belliebuoni.



Se, entrando nel chiostro, si guarda in basso a destra, vicino alla porta, c'è una lapide che lo ricorda. Nella seconda metà dell'800 venne creata l'Aggregazione Ceciliana, che provvide a finanziare la cappella musicale l'organico, sotto la direzione di Giuseppe Ceccherini, arrivò a contare anche 200 esecutori (coro compreso). Il Bimboni era un trombonista, docente del conservatorio e autore di diverse messe per strumenti a fiato. Alla galleria dell'Accademia è esposto il suo "bimbonifono" e una annotazione nel registro delle spese riporta la data in cui venne presentato per la prima volta: 1875. Il contrabbasso era lo strumento maggiormente utilizzato, anche in sostituzione dell'organo (quando mancava l'organista, oppure quando la cappella andava a suonare i luoghi dove non c'era l'organo). In alcuni casi venne addirittura utilizzata la fisarmonica, in sostituzione dell'organo.



Cappella Musicale S. Annunziata - P. Lottin



Significativo documento relativo agli strumentisti della Cappella Musicale, la loro suddivisione per categorie di strumenti, i loro nomi e le relative paghe.

		Somma a tergo, Valg. £ 1 27.	
Primo Bassi	Sig. ^{ro} Luigi Pagliai	"	13
	Vincenzo Ricci	"	5
	Dordinando Grillo	"	5
	Gio. Battista Brocchi	"	4
	Francesco Nappoli	"	4
	Giovanni Nappoli	"	4
Bassi	Abate Colonnoli	"	4
	Viborio Lironi	"	4
	Giuseppe Riccardi	"	4
	Giuseppe Nappoli	"	4
Primo Violino	Luigi Campanelli	"	14
	Giorgio Poloschi	"	5
	Nesi Magnani	"	5
Primi Violini	Alessandro Tarnier	"	4
	Giovanni Nappoli	"	4
	Giuseppe Latti	"	4
Uno dei secondi Violini	Salvator Tinti	"	7
	Giorgio Checchi	"	5
	Luigi Pecori	"	5
Secondi Violini	Capitano Brusaglia	"	4
	Dordinando del Grande	"	4
	Tommaso Tinti	"	4
	Dordinando del Guado	"	5
Viola	Giuseppe Ugolini	"	4
Oboè	Enrico Mafel	"	7
	Luigi Baccani	"	5
Clarineti	Giuseppe Poggiali	"	5
	Francesco Tofoli	"	5
Timpani	Lorenzo Lironi	"	4
	Saqualdo Baldini	"	5
	Francesco Berni	"	5
Corni	Luigi Corradini	"	4
	Vincenzo Balducci	"	4
	Francesco Cima	"	4
Trombe	Giovanni Casati	"	4
	Antonio Gambati	"	4
	Alessandro Gambati	"	4
Fagotti	Bernardo Vela	"	5
	Luigi Corpi	"	5
Tromboni	Antonio Baccani	"	4
	Giuseppe Calovolo	"	4
Somma, e segue		£ 330	

Somma di contro, e segue		£ 338
Violoncelli	{ Sig. Giovanni Cragnani	" 5
	Kuigi Pionzelli	" 4
	Francesco Vaini	" 5
Contrabbassi	{ Lorenzo Somigli	" 4
	Francesco Bagni	" 4
	Settimio Puliti	" 4
Organisti	{ Cherardo Cherardi	" 7
	Kuigi Palafuti	" 4
Prefetto, e Archivista	Giuseppe Lorenzi	" 14
Bidello Alzatori, e Aguti - Docchioni		" 14. 13. 4
Somma		£ 396 - 13. 4

Concorda collo Tariffe del Re Doum eseguito
nella stessa Chiesa il di 1. Settemb. 1798.
il Felice Parto di S. A. R. la Granduchessa di
Toscana.

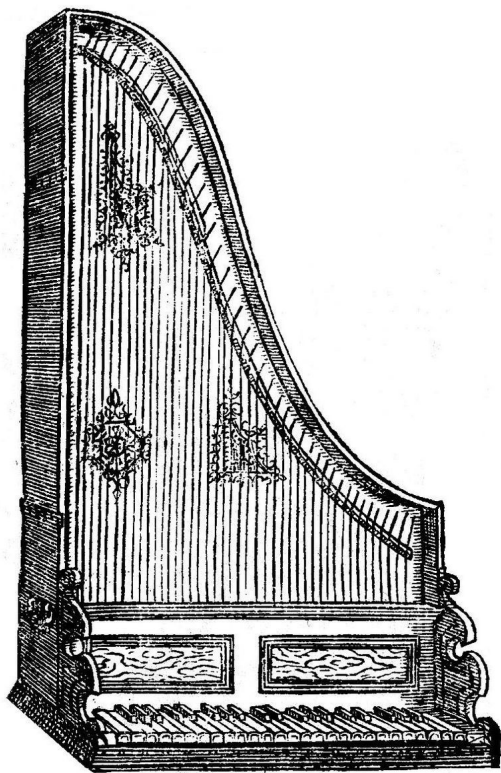
C = Giuseppe Lorenzi Prefetto

C = Giuseppe Magnelli. Mro di Cappella

379. 5.
 290. 13. 4
 389. 11. 8
 65. 3
 198.
 78. 3
 88.
 45. - 3 3. 15.
 134
 3. 15
 137. 5
 98. 0. 8

Curiosità e rarità

Stasera per la prima volta dopo un lungo restauro effettuato dal M^o Olimpio Medori verrà suonato un Clavicytherium copia realizzata a regola d'arte da Nicola Paoli. Si tratta di uno strumento molto particolare dotato di quattro registri con caratteristiche uniche.



Un **Clavicytherium** è un clavicembalo in cui la tavola armonica e le corde sono montate verticalmente di fronte al musicista. Nel XVI secolo, l'aspetto è simile a quello di un organo portativo. Nel XVIII secolo, la cassa armonica assume l'aspetto di un armadio. Lo strumento può essere poggiato su di un tavolo o possedere una propria base d'appoggio. Il Clavicytherium è uno strumento a salterelli appartenente alla famiglia dei cordofoni. Il vantaggio del claviciterio non è solo quello di occupare poco spazio, ma di porre l'esecutore molto vicino alla fonte del suono. In un Clavicytherium, la meccanica è più complessa di altri clavicembali tradizionali. La prima citazione conosciuta è del 1460 di Paulus Paulirinus, ma lo strumento può darsi esistesse già in precedenza.

Una particolare ringraziamento alla Fondazione CR Firenze che con il suo contributo e sostegno ha promosso questo evento



A Padre Alessandro Greco Priore della SS. Annunziata e a tutta la comunità dei **Servi di Maria** per la generosa ospitalità e sostegno al progetto

A Maria federica Giuliani Assessore all'Organizzazione e Personale, Patrimonio non Abitativo, Efficienza Amministrativa, Rapporti con le Confessioni Religiose, Cultura della Memoria e della Legalità, Toponomastica del Comune di Firenze che ha da sempre sostenuto il progetto culturale

All' Accademia delle Arti del Disegno nella persona della sua Presidente Cristina Acidini

Al Prof. Paolo Piccardi per la collaborazione e le preziose indicazioni

Al Conservatorio Luigi Cherubini e la sua Biblioterca Musicale per la disponibilità e aiuto



Associazione Culturale “**Le Arti M.A.P.S Academy**” ideatrice dell'evento